

**SCHELETRO  
DELL'ETÀ DEL BRONZO  
SCAVATO AL RIPARO SOMAN**

Lo scheletro mi fu gentilmente consegnato, per lo studio, anni fa, dal dott. LUCIANO SALZANI, della Soprintendenza alle antichità di Verona, che al riparo Soman compì le prime ricerche verso la fine del 1983, recuperando una sepoltura dell'età del bronzo, già manomessa, e individuando un sottostante deposito mesolitico. Trattandosi di materiale osteologico attribuibile ad un unico soggetto, non sarà il caso di convalidare riscontri, più o meno coevi dell'area triveneta, rappresentativi di serie abbastanza numerose: Bovolone, Verona (C. CORRAIN, G. ERSPAMER e M. BIASI, 1983-1984), Franzine Nuove, Verona (C. CORRAIN, M. CAPITANIO e G. ERSPAMER, 1984), Fiaavè, Trento (C. CORRAIN e M. CAPITANIO, 1967), Monte Orcino, Istria (C. CORRAIN e M. CAPITANIO, 1978). Mi limiterò a qualche accostamento disimpegnato.

Passo a descrivere il materiale, in cui sono riconoscibili: la calotta cranica alquanto rovinata in corrispondenza del frontale, la mandibola, le varie ossa lunghe non troppo frammentarie, le clavicole di cui la sinistra intera, la rotula sinistra, l'astragalo sinistro, resti delle ossa coxali e del sacro, frammenti delle scapole, alcune vertebre e alcune ossa minori della mano e del piede. Attribuisco l'età adulta per l'avanzata oblitterazione delle suture della volta e per gli estesi fenomeni involutivi a carico dei tratti molari dell'arcata dentaria inferiore. Sembra abbastanza attendibile l'attribuzione del sesso femminile: per le modeste dimensioni dei vari elementi scheletrici, per il profilo bombato del frontale, per la larga incisura ischiatica e per la linea arcuata molto addolcita nel bacino. Ma le mastoidi sono grandi e le inserzioni muscolari piuttosto forti, particolarmente le arcate sopracciliari. I bordi sopraorbitari non sono sottili e i rilievi nicali appaiono discreti.

Il cranio, visto dall'alto, sembra più che altro un ovoide per la presenza di un'unica bozza frontale e di sia pur leggere bozze parietali. Con qualche incertezza (per eccesso) posso attribuire un indice cefalico orizzontale di me-

socefalia mediana (77,2). I premessi accostamenti sono di prevalente mesocefalia: Bovolone (73,7), Franzine (76,0), Fiavè (77,7), Monte Orcino (76,3). La volta, nel profilo laterale e nel tratto mediano, descrive una curva regolare preceduta dal frontale bombato e seguita da un leggero appianamento parieto-occipitale e da un occipite arrotondato. L'indice auricolo-longitudinale (61,9 come a Fiavè) annuncia ortocrania avviata e l'auricolo-trasversale (80,2) metriocrania iniziale: altezza relativa del cranio appena discreta.

Una conferma viene dall'indice *y* (per il *porion*) che fornisce (70,5) platicefalia finale. Tolta Fiavè, le serie richiamabili presentano crani abbastanza più alti. Per la valutazione dei dati assoluti, mi riferisco qui come in seguito alle classificazioni di E. HUG (1940). Nel nostro caso, tenuto conto del sesso: la lunghezza cranica è sensibile, la larghezza e l'altezza sono decisamente mediane. Si spiega così una capacità cranica (calcolata) alquanto maggiorata (1342,5 cc) in una donna, senza entrare in un ambito maschile. Il frontale raggiunge un diametro minimo (96,0 mm) discreto in assoluto, ma notevole rispetto alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale (69,1) di eurimetopia iniziale.

Una volta tanto è possibile indugiare un poco sulle curve rilevate nel neurocranio: la circonferenza orizzontale (529,0 mm), sempre tenendo conto del sesso, è di media grandezza, così come la curva trasversale (303,0 mm); la curva sagittale (385,0 mm) risulta invece decisamente sviluppata, anche data la lunghezza del cranio che abbiamo scoperto notevole. I tre archi (frontale, parietale e occipitale) in cui può essere scomposta quest'ultima curva stanno fra loro, ordinatamente nel rapporto: 130 : 138 : 125 = 33,1% : 35,1% : 31,8%. Non è frequente il maggior sviluppo dell'arco parietale rispetto al frontale, mentre lo è il minor sviluppo dell'arco occipitale.

I tre indici di curvatura (frontale, parietale e occipitale) sono nell'ordine: 80,8; 85,5; 80,8. Era prevista la forte curvatura del frontale bombato, mentre è normale la curvatura dell'occipitale in un cranio lungo, ma va considerata notevole anche la curvatura parietale.

Passo al commento dei dati metrici relativi alla mandibola. La larghezza bicondiloidea è di 113,0 mm, compresa tra la soglia femminile (105 mm) e la maschile (125 mm) europee. Se rapportiamo la profondità mandibolare, cioè la lunghezza totale della mandibola [la 68(1) della tabella] alla larghezza bicondiloidea (G. OLIVIER, 1960), otteniamo un indice mandibolare (92,9) di dolicoognazia avviata (oltre 90): mandibola relativamente lunga e stretta. Se rapportiamo tra loro le larghezze bigoniaca e bicondiloidea, otteniamo un cosiddetto indice delle larghezze (gonio-condiloideo) capace di esprimere (per valori bassi) la divergenza dei rami ascendenti a partire dagli angoli. Se il nostro valore è 88,5 dobbiamo dire che tale divergenza è alquanto minore rispetto ad un canone europeo posto eguale a 84.



*Il riparo Soman prima delle campagne di scavo.*



*La sepoltura recuperata nell'autunno del 1983 a seguito di uno scavo abusivo.*

L'indice fronto-mandibolare (96,0) suggerisce una mandibola non larga agli angoli rispetto alla fronte. L'angolo mandibolare (125,0°) ricopia una disponibile media europea, che non tiene conto del dimorfismo sessuale per cui i maschi presentano un angolo di 3-5° più piccolo, rispetto a quello delle femmine. L'indice della branca ascendente (51,2), significativo anche di arcaicità per valori alti, rientra ancora nel campo di oscillazione europea (48-52), più basso di quello dei gialli e dei negri.

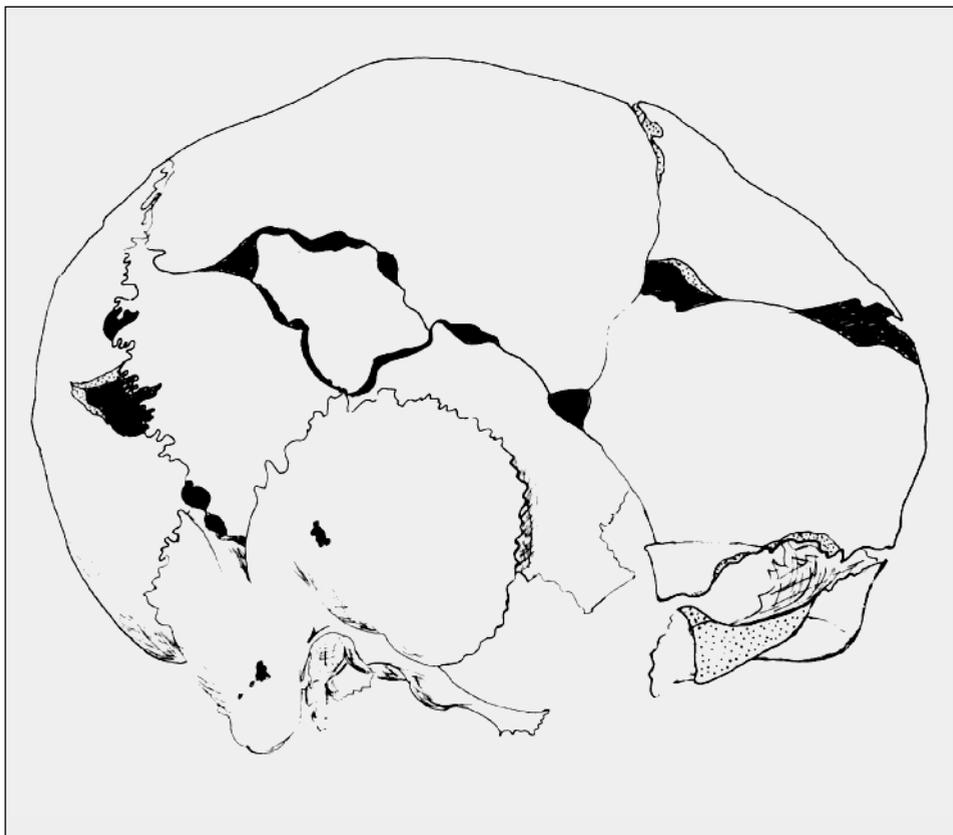
Richiamo a questo punto i caratteri meramente descrittivi relativi al teschio: presenza di entrambi i fori parietali; presenza di numerosi ossicini soprannumerari lungo la sutura lambdoidea; squama temporale triangolare, a lati curvi, piana, piccola; foro uditivo piccolo, tondeggiante; incisura sopraorbitaria bilaterale; nella mandibola (piccoletta), angoli alquanto eversi; arcata dentaria paraboloidale; mento arrotondato, abbastanza prominente, piuttosto basso, non sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero posto sotto la separazione tra il P<sub>1</sub> e il P<sub>2</sub>; estese ma non profonde impronte digastriche; apofisi-geni fuse in un'unica crestolina; niente fosse sottolinguali; leggere fosse sottomascellari e debole linea obliqua interna; spina di Spix rudimentale.

Semplifico il discorso, trattandosi delle ossa postcraniche, restringendolo alle ossa lunghe degli arti ed ai cinti. Qualcosa è possibile dire delle clavicole. La loro morfologia è ad S pronunciata, con deboli impronte costale e acromiale. La lunghezza (146,5 mm), rilevabile nella destra, può ancora rientrare nel larghissimo campo di oscillazione maschile (110-175 mm). Il suo valore è leggermente inferiore alla larghezza biacromiale delle spalle: nel nostro caso 293 mm. Rapportando, questa dimensione alla statura media del nostro soggetto (154,8 cm) otteniamo un indice di larghezza delle spalle (18,9) molto modesto: spalle strette. Si usa talvolta riportare la lunghezza della clavicola alla lunghezza fisiologica dell'omero, attenendone l'indice clavicolo-omeroale. A partire dal valore 48 di detto indice le clavicole vanno considerate come relativamente lunghe. Il nostro valore è 50,5 e pertanto espressivo del prevalere di una dimensione trasversale su una longitudinale (in certo senso, brachitipia). Il valore dell'indice di robustezza (25,3) si accosta all'estremo superiore della classe intermedia dei valori (23,5-25,5). Le scapole sono troppo frammentarie per essere suscettibili di qualche misura. La cavità glenoidea è decisamente piriforme. L'*acromion* si presenta come triangolare netto (tipo II di H. VALLOIS, 1932), più caratteristico del sesso maschile. È presente l'incisura coracoidea (tipo II di H. VALLOIS, 1932).

Gli omeri hanno diafisi piuttosto diritta, rilievi muscolari modesti, discreta doccia del bicipite, larga cresta sopraepicondiloidea, asse della troclea suborizzontale. Nulla si può dire in merito all'esistenza d'una perforazione olecranica. La lunghezza, rilevabile nel sinistro (292,0 mm), si trova poco sopra la soglia femminile (280 mm) restando alquanto lontano dalla maschile



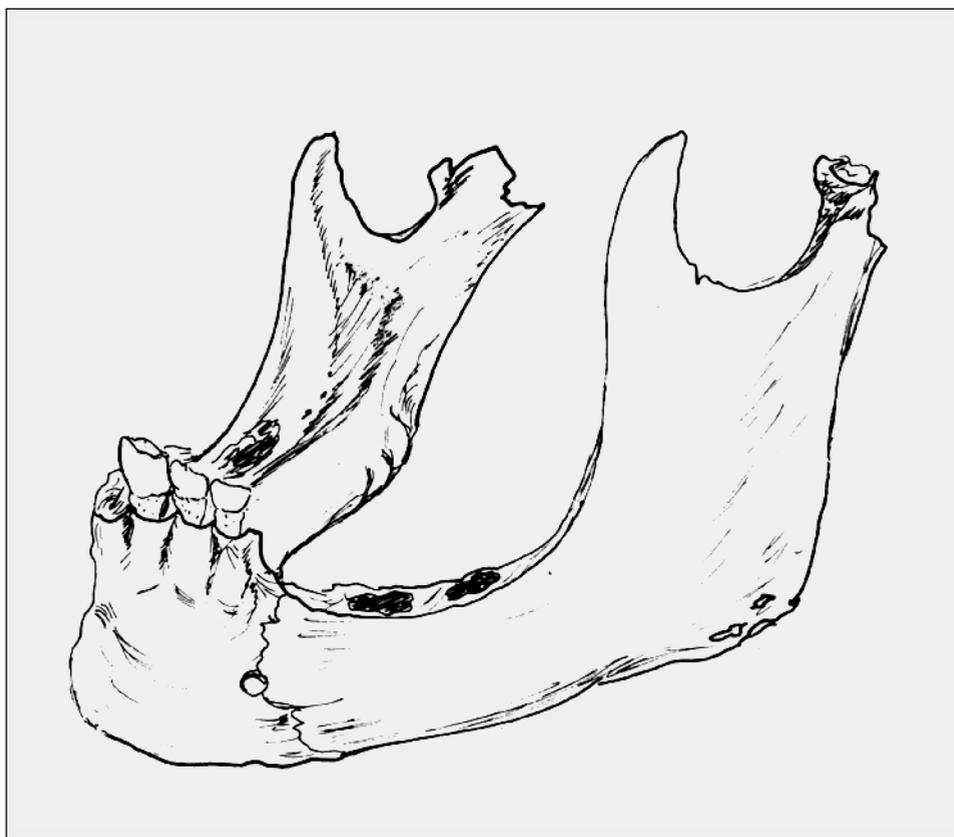
*La sepoltura al momento del recupero. Il cranio sfondato da un colpo di piccone; la tibia destra non era più in situ.*



*Il cranio ricomposto.*

(330 mm). La sezione è piuttosto schiacciata: indice di platibrachia (69,6 e 76,2), più a destra. La media dei due lati (72,9), così bassa, incontra in Bovolone il dato più vicino (74,7). Si tratta di omeri molto robusti (indice 24,7) se la media dell'indice, nei francesi attuali, è circa 20.

I radii presentano: diafisi normalmente curve, tuberosità del bicipite globosa, faccia volare della diafisi poco incavata, sensibili solchi per i tendini dei muscoli estensori delle dita. L'indice diafisario, molto basso (64,7 sui due lati), denuncia una cresta interossea assai più sviluppata di quanto avvenga perfino negli esemplari moderni (media 74). Mancano riscontri vicini nelle medie dell'età del bronzo. L'ulna destra ha una lunghezza massima (240,0 mm), più vicina alla soglia femminile (230) che alla maschile (265). Si tratta di osso molto robusto (indice, nella seconda formula: 20,0). L'indice diafisario 81,2 e 88,7 (con una media di 85,0) denuncia un ben scarso sviluppo della cresta interossea. Prevalgono gli accostamenti: Bovolone (83,9), Franz-



*La mandibola.*

ne (84,1), Monte Orcino (85,0). Ricordo come la media attuale (76) indichi un ben maggiore sviluppo di quella cresta. L'indice olenico (82,6) esclude il fenomeno della platolenia, del resto rara a trovarsi anche negli esemplari antichi. Aggiungo i tratti puramente descrittivi: doppia curvatura delle diafisi, forte sviluppo della cresta del muscolo supinatore, (nell'ulna sinistra) esito di frattura della parte distale della diafisi.

Nel bacino la superficie articolare del cotile sembra sproporzionata rispetto alla testa del femore, nella quale si nota un certo grado di antiversione: probabile displasia delle anche. L'unico indice rilevabile è il cotilosciatico, che con il suo valore (122,5) tende a collocarsi verso l'estremo superiore d'un ambito maschile (da 83 a 127), quasi a toccare l'oscillazione femminile (125-209).

I femori sono piuttosto curvi e hanno: leggera cresta e fossa subtrocanteriche; notevole pilastro morfologico; impronta iliaca abbastanza leggibile; piano

popliteo liscio. La lunghezza in posizione naturale (410,5 mm), rilevabile nel destro, è più vicina alla soglia femminile (390) che alla maschile (460). Con riferimento al classico indice di robustezza, che è 12,9, cioè ben superiore alla media 12 presso le varie popolazioni, viene ancora ribadita la robustezza di un elemento scheletrico. Assumendo inoltre, come espressivo di robustezza, l'indice di lunghezza-spessore (23,4) ci troviamo ben al di sopra del valore (20,1) da cui si parte per giudicare un femore femminile molto robusto. Il pilastro metrico (indice 112,0 e 110,0 con una media di 111,0) passa per discreto (oltre 110). È stranamente più alto di tutte le più rappresentative medie coeve: Bovolone (101,7), Franzine (102,2), Fivè (105,2), Monte Orcino (102,3). Esiste platimeria, sia pure in grado modesto (indice 79,3 e 81,0 con una media di 80,2). Tutte le medie citabili (ma senza dar loro valore dimostrativo) con i loro bassi valori denunciano una ben più notevole platimeria: Bovolone (72,9), Franzine (73,9), Fivè (74,2), Monte Orcino (74,4).

A questo punto notifico un particolare morfologico interessante per quanto riguarda la rotula conservata, la sinistra: un incavo sul bordo latera-superiore (angolo, se così si può dire). Questo particolare fu più volte notato in esemplari di rotule, a partire dal paleolitico superiore e fino all'eneolitico, ma mi risulta la sua presenza almeno nella stazione enea di Bovolone.

Le tibie mostrano normali curvature, sono apparentemente assottigliate e hanno: bordo laterale sensibile, faccia laterale abbastanza scavata e linea poplitea rilevata. La faccia astraglica deborda sul margine anteriore, ad indicare (forse) con la presenza dell'impronta iliaca nel femore l'abitudine di sedersi in posizione accosciata. La lunghezza massima della sinistra (346,5 mm) si allontana meno dalla soglia femminile (320) che dalla maschile (380). Possiamo rapportare la lunghezza mediale della tibia alla fisiologica (in posizione naturale) del femore. Ne otteniamo l'indice tibio-femorale (83,1), al limite superiore della brachicnemia (meno di 83). La tibia pertanto non è proprio corta, come esigerebbe il ben noto canone europeo. Esiste un indice di robustezza (seconda formula), per il quale troviamo un valore (24,0) molto superiore ad un ambito europeo (20-21).

Si rileva un certo schiacciamento perlaterale; si può perlomeno parlare di mesocnemia (indice 69,7), come avviene in tre su quattro accostamenti predisposti: Bovolone (67,9), Franzine (68,9), Fivè (76,3), Monte Orcino (67,8). La fibula sinistra appare molto robusta, anche se scanalata profondamente su due facce. Nell'astragalo sinistro osserviamo fusione della faccetta mediana con l'anteriore. La larghezza relativa alla lunghezza è maggiore rispetto agli astragali europei: indice 83,9 contro un'oscillazione da 70 a 80. L'altezza, sempre relativa alla lunghezza, si colloca presso il limite minimo dell'oscillazione europea: indice 55,4, mentre l'ambito riconosciuto ai bianchi oscilla da 55 a 60.

Chiudo la mia descrizione ricordando i dati della statura ricavabili da 4 ossa lunghe intere:

– Omero sinistro	152,7 cm	– Femore destro	152,7
– Ulna destra	156,9 cm	– Tibia sinistra	157,0

C'è coincidenza tra i dati ottenuti dai segmenti prossimali degli arti (omero e femore) e tra quelli (più elevati) dei distali (ulna e tibia). La sensibile differenza annuncia, in qualche senso, proporzioni longilinee. La media che si ottiene (154,8 cm) è discreta per una donna. Essa guadagna dagli accostamenti con le medie femminili di Bovolone (150,1 cm) e di Franzine (152,9 cm).

In conclusione, ho finito col descrivere un soggetto adulto di assai probabile sesso femminile, la cui caratteristica ricorrente è la singolare robustezza. Si aggiunga la discreta statura, anche in un locale (molto opinabile) contesto eneo. Con questo concorda nella mesocefalia, nello scarso sviluppo della cresta interossea delle ulne e nella mesocnemia delle tibie. Possiamo considerare caratteristiche individuali: la modesta altezza della volta cranica, la diafisi omerale alquanto schiacciata nella sua sezione, il singolare sviluppo della cresta interossea nei radii, il notevole pilastro metrico e la debole plati-meria nei femori. Si aggiungano i sintomi d'una costituzione longilinea. Alla fine ci resta qualche dubbio sull'ipotesi del sesso.

CLETO CORRAIN

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CORRAIN C. e CAPITANIO M., 1967, *I resti umani provenienti dalle stazioni trentine del Neo-eneolitico e dell'Età del Bronzo*, «Studi Trentini di Scienze Naturali», 44 (2), Trento, pp. 135-250.
- CORRAIN C. e CAPITANIO M., 1978, *Resti scheletrici della necropoli enea di Monte Orcino (Dignano d'Istria)*, «Quaderni di Scienze Antropologiche», 1, Padova, pp. 6-31.
- CORRAIN C., CAPITANIO M. e ERSPAMER G., 1984, *Gli inumati della necropoli enea di Franzine Nuove di Villabartolomea (Verona)*, «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», 114, Firenze, pp. 121-148.
- CORRAIN C., ERSPAMER G. e BIASI M., 1983-1984, *Resti scheletrici di epoca enea da Bovolone (Verona)*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura SS. e LL.», serie VI, vol. 35, Verona, pp. 23-79.
- HUG E., 1940, *Die Schädel der frömmittelalterlichen Gräber aus dem solothurnischen Aaregebiet in ihrer Stellung zur Reihengräberbevölkerung Mitteleuropas*, «Zeitschrift für Morphologie und Anthropologie, Erb- und Rassenbiologie», 38, Stuttgart, pp. 359-528.
- LEE A. e PEARSON K., 1901, *Data for the problem of evolution in Man-VI. A first study of the correlation of the human skull*, «Phil. Trans. A.», 196, pp. 225-302.
- MANOUVRIER L., 1893, *La détermination de la taille d'après les grands os des membres*, «Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris», 4, Paris, pp. 347-402.
- MARTIN R. e SALLER K., 1957-1962, *Lehrbuch der Anthropologie in systematischen Darstellung*, ed. Fischer, Stuttgart.
- OLIVIER G., 1960, *Pratique anthropologique*, ed. Vigot, Paris.
- VALLOIS H., 1928-1932-1946, *L'omoplate humaine. Etude anatomique et anthropologique*, «Bulletins et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris», serie VII-VIII-IX, Paris, 129-168, 3-153, 16-100.

## TABELLA

Dati osteometrici relativi ai resti scheletrici umani del riparo Soman presso Ceraino (Dolcè, Verona), dell'età del bronzo. In testa alle indicazioni delle misure (tutte in mm, salvo diverso avviso) viene segnato il numero con cui figurano nel noto trattato del MARTIN-SALLER (1957-1962). Qualche osso lungo intero ha permesso il calcolo della statura nel vivente, secondo il metodo di L. MANOUVRIER (1983).

TESCHIO

---

Capacità (LEE e PEARSON) in cc	1342,5
1. Lunghezza massima	180,0
8. Larghezza massima	139,0
20. Altezza auricolare	111,5
<i>I. cefalico orizzontale: 8/1</i>	77,22
<i>I. auricolo-longitudinale: 20/1</i>	61,94
<i>I. auricolo-trasversale: 20/8</i>	80,22
<i>I. y (po - b): 20/ <math>\sqrt{1 \times 8}</math></i>	70,48
2. Distanza glabella-inion	163,0
3. Distanza glabella-lambda	173,0
1c. Distanza metopion-opistocranion	182,0
11. Distanza biauricolare	118,0
13. Distanza bimastoidea	128,0
9. Frontale minimo	96,0
<i>I. fronto-parietale: 9/8</i>	69,06
23. Circonferenza orizzontale	529,0
25. Curva sagittale totale	385,0
24. Curva trasversale	303,0
26. Curva frontale	130,0
29. Corda frontale	105,0
<i>I. di curvatura frontale: 29/26</i>	80,77
27. Curva parietale	138,0
30. Corda parietale	118,0
<i>I. di curvatura parietale: 30/27</i>	85,51
28. Curva occipitale	125,0
31. Corda occipitale	101,0
<i>I. di curvatura occipitale: 31/28</i>	80,80
<i>I. parieto-frontale: 27/26</i>	106,15
<i>I. occipito-frontale: 28/26</i>	96,15
<i>I. occipito-parietale: 28/27</i>	90,58
65. Larghezza bicondiloidea	113,0
66. Larghezza bigoniaca	100,0
68. (1) Profondità mandibolare	105,0
68. Profondità mandibolare	79,5
<i>I. delle larghezze: 66/65</i>	88,50
<i>I. di lunghezza-larghezza: 68/65</i>	70,35
<i>I. fronto-mandibolare: 9/66</i>	96,00

69.	(3) Spessore del corpo mandibolare	13,0
69.	Altezza della sinfisi	33,0
70.	Altezza del ramo ascendente	60,5
87a.	Larghezza mm del ramo ascendente	31,0
	<i>I. del ramo ascendente: 71a/70</i>	51,24
71.	Larghezza del ramo ascendente	40,0
79.	Angolo mandibolare	125,0°

## CLAVICOLA

	D	S	
1.	Lunghezza massima	146,5	–
2.	Altezza della curvatura diafisaria	5,0	–
3.	Lunghezza della corda della curvatura diafisaria	94,0	–
	<i>I. della curvatura diafisaria: 2/3</i>	5,32	–
4.	Diametro verticale mediano	9,0	10,0
5.	Diametro sagittale mediano	12,5	13,0
	<i>I. diafisario: 4/5</i>	72,00	76,92
6.	Circonferenza mediana	37,0	38,0
	<i>I. di robustezza: 6/1</i>	25,26	–

## OMERO

	D	S	
1.	Lunghezza massima	–	292,0
	<i>Statura in cm</i>	–	152,7
2.	Lunghezza fisiologica	–	290,0
	Lunghezza laterale	–	282,5
5.	Diametro massimo mediano	23,0	21,0
6.	Diametro minimo mediano	16,0	16,0
	<i>I diafisario: 6/5</i>	69,57	76,19
9.	Diametro trasversale della testa	–	41,3
10.	Diametro verticale della testa	–	44,0
	<i>I. della testa: 9/10</i>	–	93,86
3.	Larghezza max dell'estremità prossimale	–	47,0
4.	Larghezza max dell'estremità distale	–	62,0
11.	Larghezza della superficie trocleare	–	41,5
	<i>I. trocleare: 11/4</i>	–	66,94
7.	Circonferenza minima diafisaria	72,0	72,0
	<i>I. di robustezza: 7/1</i>	–	24,66
7a.	Circonferenza mediana	78,0	77,0

## RADIO

	D	S	
5.	Diametro antero-posteriore diafisario	11,0	11,0

4.	Diametro trasverso diafisario	17,0	17,0
	<i>I. diafisario: 5/4</i>	64,71	64,71
3.	Circonferenza minima diafisaria	51,0	51,0

## ULNA

		D	S
1.	Lunghezza massima	240,0	—
	<i>Statura in cm</i>	156,9	—
2.	Lunghezza fisiologica	212,0	—
3.	Circonferenza minima diafisaria	48,0	—
	<i>I. di robustezza: 3/2</i>	22,64	—
	<i>I. di robustezza: 3/1</i>	20,00	—
11.	Diametro dorso-volare diafisario	13,0	13,3
12.	Diametro trasversale diafisario	16,0	15,0
	<i>I. diafisario: 11/12</i>	81,25	88,67
13.	Diametro trasversale superiore	19,0	—
14.	Diametro dorso-volare superiore	23,0	23,0
	<i>I. olenico: 13/14</i>	82,61	—

## OSSO COXALE

		D	S
22.	Diametro massimo del cotile	56,0	—
S1.	Altezza sciatica	40,0	—
S2.	Larghezza cotilo-sciatica	49,0	48,0
	<i>I. cotilo-sciatico: S1/S2</i>	122,50	—

## FEMORE

		D	S
1.	Lunghezza massima	415,0	—
2.	Lunghezza in posizione naturale	410,5	—
	<i>Statura in cm</i>	152,7	—
4.	Lunghezza al trocantere in posizione naturale	396,0	—
	Lunghezza massima laterale	399,0	—
6.	Diametro antero-posteriore mediano	28,0	27,5
7.	Diametro trasversale mediano	25,0	25,0
	<i>I. pilastrico: 6/7</i>	112,00	110,00
	<i>I. di robustezza: (6+ 7)/2</i>	12,91	—
8.	Circonferenza mediana	96,0	95,0
	<i>I. di lunghezza-spessore: 8/2</i>	23,39	—
10.	Diametro antero-posteriore subtrocanterico	23,0	23,5
9.	Diametro trasversale subtrocanterico	29,0	29,0
	<i>I. platimerico: 10/9</i>	79,31	81,03
11.	Diametro antero-posteriore regione poplitea	25,0	26,0

12.	Diametro trasversale regione poplitea	40,0	40,0
	<i>I. popliteo: 11/12</i>	62,50	65,00
13a.	Larghezza max dell'estremità prossimale	88,0	–
19.	Diametro trasversale della testa	45,0	–
14.	Lunghezza del collo	78,0	–
	<i>I. di lunghezza del collo: 14/2</i>	19,00	–
15.	Diametro sagittale del collo	25,0	–
16.	Diametro verticale del collo	28,0	–
	<i>I. di sezione del collo: 15/16</i>	89,29	–
17.	Circonferenza del collo	102,0	–
29.	Angolo del collo	132,0°	–

## ROTULA

---

		S	
1.	Altezza massima	20,2	
2.	Larghezza massima	45,0	
	<i>I. di altezza-larghezza: 1/2</i>	44,89	
3.	Spessore massimo	21,0	
4.	Altezza della faccia articolare	31,0	
5.	Larghezza della faccetta articolare interna	23,0	
6.	Larghezza della faccetta articolare esterna	27,5	

## TIBIA

---

		D	S
1.	Lunghezza totale	–	342,0
	<i>Statura in cm</i>	–	157,0
1a.	Lunghezza massima	–	346,5
1b.	Lunghezza mediale	–	341,0
2.	Lunghezza condilo-astraglica	–	325,2
6.	Larghezza max dell'estremità distale	–	50,0
8.	Diametro antero-posteriore mediano	29,0	–
9.	Diametro trasversale mediano	20,0	–
	<i>I. diafisario: 9/8</i>	68,97	–
8a.	Diametro antero-posteriore al foro nutritizio	33,0	–
9a.	Diametro trasversale al foro nutritizio	23,0	–
	<i>I. cnemico: 9a/8a</i>	69,70	–
10b.	Circonferenza minima diafisaria	–	82,0
	<i>I. di robustezza: 10b/1b</i>	–	24,05
	<i>I. di robustezza: 10b/1</i>	–	23,98

## FIBULA

---

		S
4.	(2) Larghezza dell'estremità distale	28,0

ASTRAGALO

---

	S
1. Lunghezza	56,0
2. Larghezza	47,0
3. Altezza	31,0
<i>I. di larghezza-lunghezza: 2/1</i>	83,93
<i>I. di altezza-lunghezza: 3/1</i>	55,36